

## VEGETAZIONE E...

### ACER MONSPESSULANUM

Coordinate: 42°01'11" N, 12°07'10" E

150 m s.l.m.



Lungo il percorso possiamo notare un classico esempio di come la vegetazione Mediterranea si sia adattata nel corso dei millenni ai diversi fattori climatici.

Il clima mediterraneo, unico al mondo ad essere caratterizzato da un minimo di due mesi aridi, influenza la vegetazione costringendola a sviluppare meccanismi in grado di proteggere i tessuti delle piante contro il caldo siccitoso. Possiamo notare come le foglie delle piante tipiche della macchia mediterranea si siano evolute sviluppando nel tempo

la sclerofillia, ovvero un ispessimento di tutti i tessuti della foglia che la rendono molto robusta al tatto, di consistenza cuoiosa, caratteristiche facilmente riscontrabili nel leccio (*Quercus ilex*).

Il Leccio è ben riconoscibile per il colore delle foglie (verde scuro nella pagina superiore e verde chiaro nella pagina inferiore), dalla corteccia (fessurata in piccole placche quadrangolari), dalla cupola della ghianda (liscia al tatto) e dalla notevole presenza di foglie che lascia al suolo perchè lente nel decomporsi.

Lasciandoci alle spalle il bosco di leccio si arriva alla cerreta (*Quercus cerris*), conformazione molto meno compatta rispetto alla precedente, che subito ci permette di alzare lo sguardo.

Il Cerro è una specie che appartiene alla stessa famiglia del leccio (fam. Fagaceae), ma necessita di suoli freschi e non ama particolarmente l'aridità. Il cerro è facilmente riconoscibile dalle fessurazioni rossastre nella corteccia, dalle foglie con lobi largamente approfonditi e da una ghianda lunga con cupola squamosa (con peli curvi non pungenti), al contrario di quelle del leccio che risultano essere corte e lisce.

Altro punto di interesse è l'esemplare di Acero trilobo (*Acer monspessulanum*) che si trova in uscita dal bosco prima che la copertura boschiva lasci spazio a bionde radure assolate di giallo grano.

"...arbusto o piccolo albero"...così viene definito nei libri della botanica questa specie particolare del genere *Acer*. Esemplare che in questa situazione supera di gran lunga le aspettative dei botanici, arrivando ad una altezza ben superiore rispetto alla definizione (circa 20 m).

Si distingue agevolmente dalle altre specie del genere *Acer* grazie alla sua foglia provvista di tre lobi, e non cinque come tutte le altre specie, per questo anche definito volgarmente Acero trilobo.

"... le foglie sono molto piccole", prosegue uno dei più celebri libri della botanica...l'individuo che possiamo riconoscere innanzi a noi è dotato di foglie ben più grandi, per poter aumentare la sua attività fotosintetica e sfruttare al massimo la scarsa quantità di luce solare che filtra tra le chiome dei numerosi lecci con i quali condivide questo spazio, rimanendo sempre ai margini del bosco, come lui stesso ama fare.

Il seme è racchiuso nelle disamare, sorta di ali con le quali la specie sfrutta l'azione del vento per far volare a lunga distanza il seme (Specie Anemocora), e andare a colonizzare altre situazioni di mantello del bosco, senza mai avere la possibilità di creare boschi puri monospecifici.

La corteccia, screpolata e fessurata ormai dal trascorrere del tempo, racchiude dentro di sé un legno duro e pesante (il più duro tra gli aceri autoctoni), utilizzato per lavori al tornio e come ottimo combustibile.

Questa specie è in grado di risalire sui rilievi appenninici anche fino a 700-1000 m s.l.m., ma sempre con individui di modeste dimensioni.

Nel nostro caso, l'individuo che si trova sui primi passi del sentiero Sassaiola che costeggia Montelungo, si esprime al massimo delle sue potenzialità, regalandoci un bellissimo scenario di come la natura sia imprevedibile.